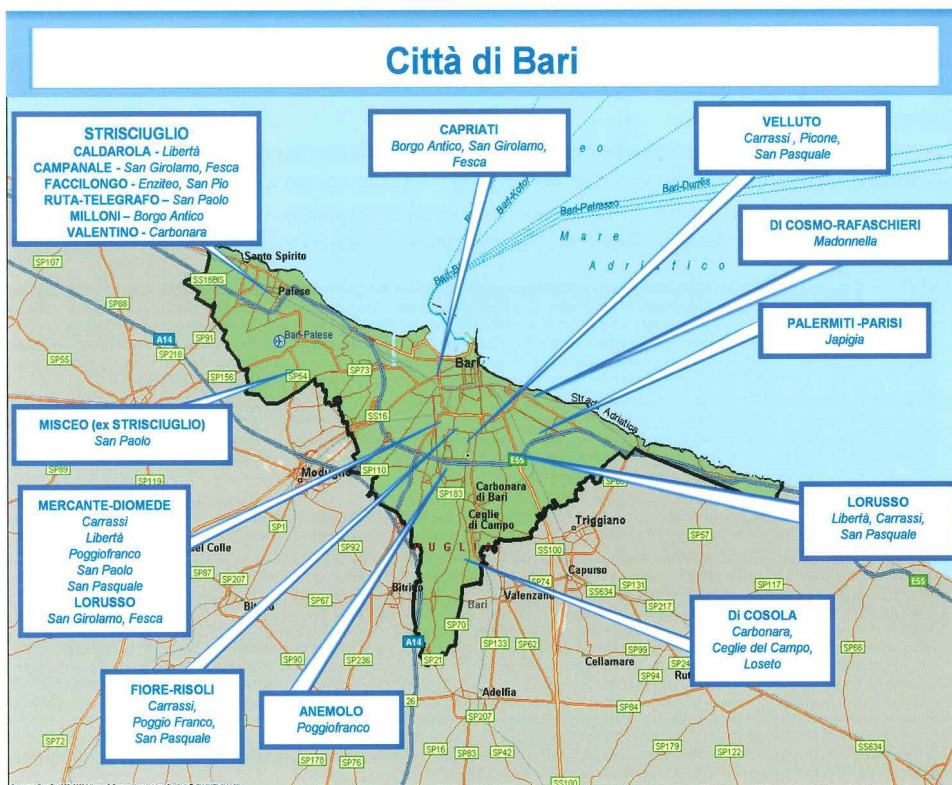


5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

193

— Provincia di Bari

Nella città di Bari è confermata la presenza di associazioni criminali mafiose di soggetti legati tra loro da vincoli di parentela o reclutati attraverso rituali di affiliazione tipici delle organizzazioni *camorristiche*.



1° semestre

2018

In particolare, l'inchiesta "Pandora"<sup>556</sup>, nel fotografare lo scenario criminale che attualmente insiste nella provincia barese, ha mostrato i legami esistenti tra i numerosi sodalizi della provincia, non ascrivibili solo al perseguimento di contingenti "affari comuni". La camorra barese<sup>557</sup> costituisce un unico sistema criminale<sup>558</sup> sotto l'egida di una o più famiglie del capoluogo, collegato alla Società foggiana ed alla SCU, con reciproco riconoscimento quali organizzazioni autonome.

Permane la tendenza dei gruppi baresi egemoni ad espandersi sul territorio extra-cittadino, con una fitta rete di interconnessioni (alleanze criminali denominate "comparanze"), che sconfinano anche oltre la provincia (in particolare, nella vicina BAT).

Tale mobilità è funzionale sia alla commissione dei reati (rapine, omicidi, ricettazione, riciclaggio), sia all'approvvigionamento di armi e droga, che per fornire una migliore protezione, in caso di latitanza, ai propri membri.

In particolare, l'operazione "Porto"<sup>559</sup> ha fatto luce sul progetto espansionistico del capoclan CAPRIATI verso il comune di Mola di Bari, dove, per il tramite di un pregiudicato locale, aveva imposto ad operatori commer-

<sup>556</sup> OCC n. 9817/15 RGNR DDA del 18.05.2018 emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il 18 giugno 2018 dai Carabinieri di Bari nei confronti di 104 indagati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, traffico e spaccio di stupefacenti e rapine. L'operazione ha riguardato i clan MERCANTE-DIOMEDE e CAPRIATI, storicamente tra loro alleati per ragioni strategico/militari. Ne ha documentato il crescente e significativo ruolo assunto nel panorama criminale pugliese, anche grazie ai conclamati rapporti con esponenti della Società foggiana e della SCU, ne ha, inoltre, disarticolato le ramificazioni nella provincia - che i due sodalizi potevano vantare grazie a rituali di affiliazioni e comparanze - confermando la storica rivalità con i clan baresi TELEGRAFO e STRISCIUGLIO.

<sup>557</sup> Stralcio dal provvedimento: "considerato il modulo organizzativo delle associazioni oggetto di indagini, univocamente ispirate ai canoni d'impostazione strutturale della camorra, attraverso rituali di affiliazione e ripartizione dei ruoli, con assegnazione a ciascuno delle colorite qualificazioni proprie del gergo mafioso. Peculiare espressione di organizzazione camorristica è poi l'accertata imposizione di regole interne, la cui violazione era prontamente ed energicamente sanzionata. Non è poi mancata la prova, attraverso le captazioni ambientali, di tipiche riunioni mafiose dall'apparente carattere conviviale, ma di fatto, motivatamente, ritenute occasioni di incontro con finalità operative e strategiche".

<sup>558</sup> Nell'operazione, i collaboratori di giustizia parlano di "affiliazioni a circuito chiuso": "... al fine di neutralizzare gli effetti devastanti delle possibili collaborazioni con la giustizia, i membri del clan hanno recentemente deciso di fare ricorso, per le affiliazioni, ad una struttura «a compartimenti stagni» simile alle cellule terroristiche." La medesima inchiesta documenta anche la partecipazione di componenti della SCU alle cerimonie di affiliazione.

<sup>559</sup> Il 19 aprile 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n.19494/15 RG GIP, n. 226/17 Reg. Mis. e n. 17644/2014 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 10 aprile 2018 nei confronti di 21 indagati (13 in carcere, 5 ai domiciliari, 3 sottoposti a obblighi), facendo luce sull'associazione armata di tipo mafioso denominata clan CAPRIATI, finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, la persona, nonché concernenti il traffico di stupefacenti (maggio 2014- aprile 2018) con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. In particolare l'inchiesta ha dimostrato come il sodalizio esercitasse una fortissima influenza all'interno del porto di Bari e di alcuni uffici del Comune, fosse dedito ad attività estorsive (in particolare ai danni di un'azienda di recupero materiale ferroso, di un importante commerciante di prodotti ittici di Bari e di imprenditori ed operatori commerciali del Capoluogo) ed avesse imposto a commercianti delle feste patronali ed, in genere, a quelli del quartiere Carrassi di Bari, l'acquisto di merci, come buste in plastica, vassoi in alluminio, ghiaccio, detersivi, alimentari e prodotti caseari. Lo spaccio degli stupefacenti - eroina, cocaina e hashish - era distribuita su squadre dotate di autonomia gestionale, ma con evidenti interconnessioni tra loro, tutte comunque assoggettate al boss cui dovevano una parte del ricavato (cd. "pensiero"). La droga, approvvigionata attraverso vari canali (per la cocaina da Castel Volturno-CE, per l'hashish e la marijuana da Olanda ed Albania) mediante corrieri del luogo e tramite un pregiudicato di Carovigno (BR), veniva distribuita anche ad altre compagini criminali (come ai DI COSIMO nel quartiere Madonna di Bari, al clan CIPRIANO ed a gruppi di Bitonto, Trani, Barletta, Bisceglie e Molfetta).



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

195

ciali del luogo di acquistare ogni tipo di mercanzia, secondo il *modus operandi* già sperimentato nel capoluogo. Per quanto attiene alle dinamiche interne alle cosche, gli esiti delle attività investigative e giudiziarie concluse nel semestre hanno evidenziato lotte intestine volte ad assumere il comando dei *clan*, accordi tra compagini diverse tesi ad evitare la spiralizzazione dei contrasti<sup>560</sup> e connivenze nella gestione degli affari criminali anche tra gruppi in passato rivali. Inoltre, non sono mancati repentini cambi di fronte di alcuni sodali, scaturiti come reazione alla “collaborazione” da parte dei *boss* ovvero in seguito all’omesso mantenimento dei familiari durante periodi di detenzione, o ancora dall’insorgere di nuovi legami di parentela tra membri di *clan* avversi<sup>561</sup>.

Il *clan* STRISCIUGLIO<sup>562</sup>, storicamente legato al Borgo Antico di Bari<sup>563</sup>, è articolato in più gruppi operativi, facenti capo ciascuno ad un proprio responsabile sulla base di una suddivisione territoriale (per quartiere), talora rafforzata da una tendenziale ripartizione per settore criminale. Tra i *clan* baresi risulta quello caratterizzato da un maggior tasso di dinamicità criminale ed efferatezza nella realizzazione di reati-fine. Primo tra tutti, l’omicidio perpetrato il 12 marzo 2018, nel quartiere barese di Catino<sup>564</sup>, emblematico per l’ostentata violenza e per la generalizzata omertà dei testimoni, sintomatica di un pressante stato di soggezione<sup>565</sup>. Restano

<sup>560</sup> La citata operazione “Porto” documenta l’intervento del capo del *clan* CAPRIATI a Bisceglie per tutelare un suo affiliato, omicida, dalla vendetta del gruppo avverso, nonché a Bari, nel Borgo Antico, per evitare una spiralizzazione di violenza tra il suo sodalizio ed una frangia degli STRISCIUGLIO. L’OCC n. 230/17 RTL e n.5319/15 RG PM/Bari, emessa dal Tribunale di Bari il 20 febbraio 2017, eseguita il 6 febbraio 2018 dalla Polizia di Stato, ricostruisce gli interventi di un boss del *clan* PARISI nei confronti di quello dei PALERMITI, indennizzato in denaro per evitare le ritorsioni in reazione al ferimento di un sodale.

<sup>561</sup> La citata inchiesta “Porto” ha documentato il passaggio al *clan* CAPRIATI di elementi precedentemente appartenenti o affiliati ai *clan* STRISCIUGLIO, MERCANTE, PALERMITI e DI COSOLA, nonché come un referente degli STRISCIUGLIO per la piazza di spaccio nel Borgo Antico, dopo essere diventato “consuocero” del capo del *clan* CAPRIATI, vi sia transitato insieme al gruppo di spacciatori che a lui rispondeva.

<sup>562</sup> Il 25 gennaio 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha proceduto all’arresto, in flagranza di reato, di due soggetti vicini al *clan* STRISCIUGLIO, per tentata estorsione nei confronti del responsabile di un cantiere edile; il 24 aprile 2018, i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 14302/16 RGNR e n.1670/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 18 aprile 2018 nei confronti di 3 soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili del tentato omicidio, avvenuto il 16 ottobre 2016, di un pregiudicato, con l’aggravante prevista dall’art. 7 della legge n. 203/1991 sia per le modalità di commissione del reato che per le finalità dello stesso; il 30 aprile 2018 i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione all’OCC n. 14807/17 RGNR e n. 4845/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 24 aprile 2018, nei confronti di 5 soggetti vicini al *clan* STRISCIUGLIO (uno dei quali già condannato per associazione di tipo mafioso in ragione della sua appartenenza al *clan*), ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura ed estorsione ai danni di due fratelli imprenditori di Bari, titolari di bar.

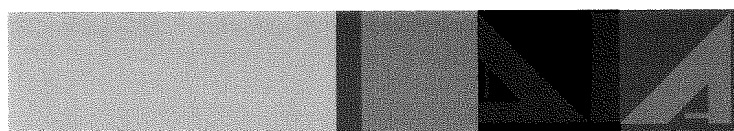
<sup>563</sup> Rivale del *clan* CAPRIATI, predomina i quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enzitetto-Catino e Carbonara.

<sup>564</sup> Al culmine di una lite familiare, è stato ucciso con colpi d’arma da fuoco un pluripregiudicato, elemento di spicco del *clan* STRISCIUGLIO. Il 16 marzo successivo la Polizia di Stato di Bari ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un pluripregiudicato, ritenuto responsabile dell’omicidio.

<sup>565</sup> Il 24 aprile 2018 i Carabinieri di Bari hanno dato esecuzione all’OCC n. 14302/16 RGNR e nr.1670/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 18 aprile 2018 nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili del tentato omicidio, il 16 ottobre 2016, di un pregiudicato punito per il ritardo nel pagamento di una partita di stupefacente. L’inchiesta si è avvalsa delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, autoaccusatosi del delitto chiamando in correità altri sodali al *clan*. Il 25 giugno 2018, a Bari e Melfi (PZ), i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 6815/17 RGNR e n. 1877/18 RG GIP emessa il 20 giugno 2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari,

1° semestre

2018



legati al *clan* STRISCIUGLIO i *gruppi* dei TELEGRAFO e dei MISCEO, operanti nel quartiere San Paolo. L'espansione del *clan* CAPRIATI, già operante nel Borgo Antico del comune di Bari e nelle aree limitrofe - che aveva acquisito il controllo della piazza di spaccio su Bari Vecchia, precedentemente in capo agli STRISCIUGLIO - è stata stroncata dagli esiti delle operazioni, già citate, "Porto" e "Pandora". Le indagini hanno fatto luce sull'*escalation* criminale del sodalizio, riorganizzato da due fratelli (nipoti del *capo*clan detenuto) in un'articolata struttura criminale, con collegamenti nei comuni di Bitonto, Mola, Valenzano Giovinazzo e Putignano<sup>566</sup>. Il gruppo si era rafforzato anche grazie al transito nelle proprie fila di sodali già appartenenti ad altre compagini criminali<sup>567</sup>, dando segnali di radicamento sul territorio sempre maggiore e anche nel settore pubblico.

In particolare, l'inchiesta "Porto" ha svelato la penetrante "ingerenza della consorteria nella gestione dei servizi di viabilità del porto di Bari attraverso società partecipate ... o completamente assoggettate agli interessi del clan anche attraverso l'assunzione forzata di gran parte dei dipendenti, familiari e/o persone vicine al clan". "Si può dire dunque che ciò che davvero ha contato per ...il capoclan ... e per i suoi accoliti è stata l'acquisizione, la gestione e il controllo (mafiosi) di attività economiche e di imprese criminali di guisa che i legami e le alleanze delinquenziali si sono evoluti rapidamente in funzione del mutare degli obiettivi specifici e delle situazioni contingenti in cui il gruppo si trovava ad operare. In questo senso anche la prassi delle fidelizzazioni ed il rispetto delle regole che ne discendono sono sembrate funzionali, non a cristallizzare la composizione e la gerarchia del clan, ma a creare relazioni verticali di fedeltà personale onde rendere più agevole al padrino il controllo dell'ambito sociale e territoriale di appartenenza e le azioni di sopraffazione ivi esercitate ...". Il provvedimento, inoltre, ha evidenziato gli interessi condivisi con vari "gruppi satellite", i quali, pur operando in apparente autonomia, restavano subordinati alle rigide regole dell'organizzazione di riferimento e dunque alle decisioni del *capo*clan.

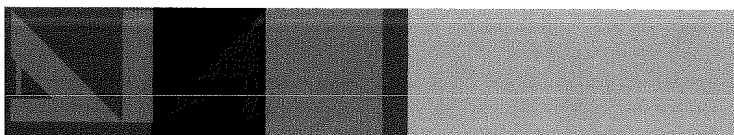
L'operazione "Pandora" vede, invece, coinvolto, oltre al *clan* CAPRIATI, quello dei MERCANTE-DIOMEDE, federato con altre consorterie (*clan* PARISI e DI COSOLA) ed anche questo in crescita nel panorama criminale pugliese<sup>568</sup>.

nei confronti di due soggetti, elementi di rilievo del *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti esecutori materiali dell'omicidio di un loro sodale (commesso il 15 aprile 2014 nel quartiere S. Spirito di Bari), a seguito del rifiuto da parte della vittima di proseguire nello spaccio di stupefacenti per saldare un debito contratto con i suoi assassini.

<sup>566</sup> Stralcio dell'ordinanza "Pandora": "È stata accertata la separazione di interessi economici con il gruppo storico capeggiato da quest'ultimo (rif. ad uno dei due fratelli nipoti del capoclan) e da questi oramai DISTINTO e SEPARATO poiché dotato di autonomia gestionale commisurata e connaturata all'elevato livello camorristico del suo capo riconosciuto".

<sup>567</sup> Si tratta di figure di rilievo dei *clan* STRISCIUGLIO, DI COSOLA, PALERMITI e MERCANTE.

<sup>568</sup> Non solo nella città di Bari (nei quartieri Libertà, Carrassi, San Paolo), ma anche in numerosi comuni della provincia (Altamura, Gravina, Adelfia, Bitonto).



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

197

Inoltre, con l'operazione "Doppio Gioco"<sup>569</sup> si è avuto contezza dell'altalenante predominio nella gestione della piazza di spaccio del quartiere Libertà tra le consorterie storicamente avverse MERCANTE e STRISCIUGLIO, che ha portato, tra il 2014 ed il 2016, a fatti di sangue, defezioni e cambiamenti di schieramento.

Appaiono invece ricomposte le frizioni, registrate nel recente passato, tra il clan PARISI e quello dei PALERMITI<sup>570</sup>, entrambi operativi nel quartiere Japigia, con tendenziale espansione verso il sud-est barese, con interessi prevalenti nei settori dell'usura, delle estorsioni, del traffico degli stupefacenti, della ricettazione e del riciclaggio<sup>571</sup> oltre che del gioco d'azzardo. In particolare, il clan PARISI continuerebbe a gestire il *business* delle macchinette da gioco e delle scommesse on line.

Nel contiguo quartiere Madonnella, appare in bilico l'alleanza DI COSIMO/RAFASCHIERI, da sempre vicino al sodalizio dei PARISI-PALERMITI, stante la politica scissionista attuata da uno dei boss del clan DI COSIMO.

Il clan DI COSOLA, fortemente indebolito dalle incisive operazioni di polizia realizzate sul territorio<sup>572</sup> e dalle collaborazioni avviate da alcuni suoi elementi di vertice<sup>573</sup>, resta attivo nelle estorsioni e nello spaccio di stupefacenti, soprattutto nei quartieri di Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto, con influenza anche sui vicini comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo<sup>574</sup>.

<sup>569</sup> OCC n. 14488/12 Mod 21 DDA emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 26 marzo 2018, ed eseguita il 4 aprile 2018, dalla Polizia di Stato nei confronti di 25 indagati appartenenti alle due compagini criminali dei MERCANTE e degli STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di tentato omicidio, furto, estorsioni e porto abusivo di arma da fuoco, nonché di associazione finalizzata alla commissione di più delitti in materia di stupefacenti (hashish, marijuana e cocaina ed eroina), commessi da maggio 2013 a dicembre 2014.

<sup>570</sup> Il 16 febbraio 2018, la Polizia di Stato, in esecuzione dell'OCCC n. 230/17 RTL e n.5319/15 RG PM/Bari, emessa dal Tribunale di Bari, ha tratto in arresto un soggetto organico al clan PARISI, ritenuto responsabile dell'omicidio di un appartenente al gruppo dei PALERMITI, con l'aggravante del metodo mafioso al fine di manifestare la propria caratura criminale all'interno del clan di appartenenza. L'inchiesta ricostruisce gli interventi del padre dell'arrestato, figura apicale del clan PARISI, presso quello dei PALERMITI, anche con un indennizzo in denaro, per evitare ritorsioni.

<sup>571</sup> Nei confronti dello storico capo del clan PARISI, l'11 aprile 2018, la Guardia di finanza di Bari ha eseguito la confisca di beni riconducibili allo stesso nonché a terzi intestatari fittizi. Peraltro, il 7 febbraio 2018 il nipote era già stato tratto in arresto per reiterate violazioni della sorveglianza speciale, nonché per ricettazione e riciclaggio. Il 13 aprile 2018, poi, nell'ambito del procedimento penale n. 3675/2011 RG NR e 7183/2017 RG GIP, instaurato a seguito dell'operazione "Do ut Des" (eseguita dalla Polizia di Stato di Bari nel marzo del 2016) il GUP del Tribunale di Bari ha inflitto pesanti condanne a elementi di spicco del clan PARISI (tra cui il fratello del *capo clan*), ritenuti responsabili di estorsioni in danno di cantieri edili. Tra i condannati figura anche un imprenditore che avrebbe fornito un concreto e consapevole contributo al clan, mettendo a disposizione la propria capacità d'impresa o di lavoro, così aggiudicandosi i subappalti imposti dal sodalizio alle ditte appaltatrici dei lavori.

<sup>572</sup> La sentenza n. 20742/2015 RGPM, n. 24640/2015 RG GIP emessa il 21 giugno 2017 dal GUP di Bari (depositata in Cancelleria il 18 dicembre 2017) nell'ambito del procedimento "Attila", è stata pronunciata nei confronti di 5 soggetti, tutti appartenenti al clan DI COSOLA, ritenuti responsabili di direzione, organizzazione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso nonché di scambio elettorale politico - mafioso in concorso e coercizione elettorale in concorso.

<sup>573</sup> Al riguardo, il 24 aprile 2018, nel quartiere Ceglie del Campo, ignoti hanno posizionato e fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi dell'abitazione della madre di un esponente di rilievo del clan DI COSOLA, attualmente collaboratore di giustizia.

<sup>574</sup> Il 14 gennaio 2018 è stato consumato l'omicidio di un pregiudicato legato al gruppo DI COSOLA, giustiziato mentre si trovava, in regime di

1° semestre

2018

Nella città di Bari<sup>575</sup> i principali interessi delle *cosche* si concentrano sul mercato degli stupefacenti, con continui tentativi di accrescerne il controllo mediante *comparanze*, contingenti connivenze o spartizione delle competenze. Ciò emerge dalla menzionata operazione “*Sheft*”<sup>576</sup>, nel cui ambito il Centro Operativo DIA di Bari, con l’ausilio di Polizia di Stato, Carabinieri, Finanziari e Polizia albanese ha dato esecuzione, in Italia, Albania e Romania, ad una misura cautelare nei confronti di 43 soggetti – pluripregiudicati italiani, alcuni dei quali condannati per associazione di tipo mafioso, ed albanesi - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull’asse Albania-Puglia, destinata all’approvvigionamento dell’intero Territorio Nazionale.

Oltre al traffico di stupefacenti, quali principali attività criminali esercitate si confermano anche le estorsioni<sup>577</sup>, il controllo del gioco d’azzardo, l’usura<sup>578</sup> nonché reati contro il patrimonio (furti in appartamento e a rapine) condotte da gruppi specializzati di sodali.

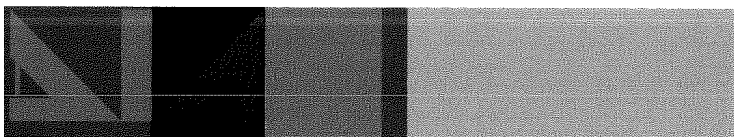
detenzione domiciliare, nell’appartamento dei nonni. La vittima era stata scarcerata l’ottobre precedente, dopo 6 anni di detenzione e avrebbe dovuto scontare ai domiciliari gli ulteriori ultimi 2 anni della pena inflittagli per rapina pluriaggravata e porto arma clandestina. L’omicidio è verosimilmente riconducibile ai contrasti tra il clan TELEGRAFO ed il clan DIOMEDE, a cui la vittima era legata prima di avvicinarsi al clan DI COSOLA.

<sup>575</sup> In particolare, quelle precedentemente citate “*Doppio Gioco*” e “*Porto*”. Numerosi sono stati anche gli arresti in flagranza di reato per reati in materia di stupefacenti di soggetti vicini o appartenenti a *clan* egemoni (STRISCIUGLIO e DI COSIMO).

<sup>576</sup> OCC N. 10000/17 emessa il 18.1.2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari, eseguita il 14 marzo 2018. Le investigazioni, effettuate da maggio 2016 a gennaio 2017, hanno permesso di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico di soggetti italiani ed albanesi, appartenenti a due distinte organizzazioni criminali, operanti in Puglia, Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia, con legami sia con altre associazioni criminali locali (perlopiù deputate a compiti logistici) e sia, in Albania, con organizzazioni criminali deputate alla produzione, confezionamento, smistamento e trasferimento dello stupefacente.

<sup>577</sup> In particolare la menzionata operazione “*Porto*” documenta numerosissimi episodi estorsivi, tra cui quelli consumati dai CAPRIATI ai danni di: un’azienda di recupero materiale ferroso, taglieggiata in cambio di “protezione”; un importante commerciante di prodotti ittici di Bari, costretto a cedere periodicamente grossi quantitativi di pescato oltre che ad acquistare materiale dalla compagine mafiosa; imprenditori ed operatori commerciali del Capoluogo (quelli del mercato rionale di «Santa Scolastica» e dei quartieri Carrassi e Poggiofranco) costretti a versare periodicamente somme di denaro e a rifornirsi di merci varie (buste in plastica, vassoi in alluminio, ghiaccio, detersivi, alimentari, prodotti ittici, latticini e prodotti caseari in genere) loro imposti anche dai gruppi DIOMEDE e ANEMOLO. Il 21 gennaio 2018, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti, contigui al *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili del reato di tentata estorsione aggravata in concorso ai danni di un imprenditore. Il 24 aprile 2018, la Polizia di Stato, in esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari, ha tratto in arresto 2 soggetti, responsabili di estorsione aggravata, danneggiamento a seguito incendio aggravato, lesioni personali, minacce e di cessione di sostanze stupefacenti.

<sup>578</sup> Al riguardo sono documentate attività usuarie nella citata operazione “*Porto*” ed in quella sopra menzionata che ha portato all’arresto di 5 soggetti vicini al *clan* STRISCIUGLIO per i prestiti usurari nei confronti dei gestori di un importante bar della città. Il 1° febbraio 2018, la Polizia di Stato, ha eseguito un ordine di carcerazione nn. 79-80-81-82-83/2018 SIEP emessi dalla Procura Generale di Bari il 31 gennaio 2018 nei confronti di 5 soggetti, appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili di tentato omicidio pluriaggravato, detenzione e porto abusivo di armi.



Relazione  
del Ministro dell’Interno  
al Parlamento sull’attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

199

Cospicua sul territorio barese la disponibilità di armi anche automatiche, come dimostrano i numerosi sequestri a carico degli affiliati ai vari *clan* o rinvenute nelle vicinanze dei luoghi dagli stessi frequentati, pronte per un uso immediato o custodite da insospettabili sui quali i sodalizi baresi potevano contare<sup>579</sup>.

Le importanti operazioni eseguite nel semestre hanno, in definitiva, evidenziato i delicati profili evolutivi delle dinamiche criminali nel capoluogo: oltre a condizionare l'economia locale attraverso le pressanti condotte estorsive ed usuarie, i sodalizi più strutturati mirano all'infiltrazione dei circuiti legali dell'economia e della finanza con il reinvestimento dei capitali illeciti in attività imprenditoriali "mafiose", con propensione particolare al gioco d'azzardo on line.

L'obiettivo è quello di acquisire posizioni dominanti di monopolio, andando a distorcere le normali regole del mercato e della concorrenza<sup>580</sup>, e di impadronirsi delle notevoli risorse economiche derivanti dall'aggiudicazione di servizi pubblici in appalto. I settori economici maggiormente investiti dal fenomeno restano la ristorazione, il commercio, l'edilizia, l'agroalimentare, il turismo, la grande distribuzione, i servizi pubblici essenziali, come quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani<sup>581</sup>.

L'evoluzione verso una mafia imprenditoriale è stata confermata anche diversi provvedimenti interdittivi adottati, nel semestre, dal Prefetto di Bari nei confronti di società i cui titolari sono stati ritenuti organici ad alcuni dei *clan* più strutturati della provincia.

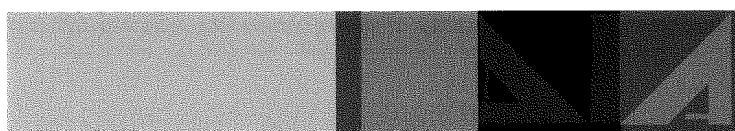
<sup>579</sup> Il 28 febbraio 2018, a Japigia (vicino la casa del boss MONTI, da pochi giorni scarcerato), è stata rinvenuta una mitraglietta Skorpion munita di due caricatori contenenti di 37 proiettili; il 5 aprile 2018 è stato eseguito l'arresto di soggetti vicini al *clan* ANEMOLO, trovati in possesso di una pistola "Franchi" cal. 7,65 con matricola abrasa ed di un giubbotto antiproiettile, nascosti a bordo delle rispettive autovetture; l'11 aprile 2018 è stato eseguito l'arresto di un soggetto vicino al *clan* ANEMOLO, trovato in possesso di 3 pistole (di cui 2 revolver) e 117 munizioni, illegalmente detenute, occultate all'interno della propria abitazione; il 23 aprile 2018 è stato eseguito l'arresto di un corriere con un borsone contenente 10 pistole semiautomatiche, due silenziatori e 500 proiettili ed 1 banconota da 20 € falsa; il 5 giugno 2018 è stato eseguito l'arresto di 3 soggetti, trovati in possesso di una pistola Browning cal. 9X17", risultata oggetto di furto perpetrato in Giovinazzo (BA), kg. 30,700 di hashish e kg. 21,170 di marijuana; il 13 giugno 2018 è stato eseguito l'arresto di un soggetto ritenuto vicino al *clan* DI COSIMO, trovato in possesso di kg. 6 cocaina, kg. 2 eroina, kg. 8 hashish, kg. 70 marijuana, nonché di un fucile mitragliatore completo di due caricatori, una pistola e 140 munizioni, che custodiva all'interno di un deposito sito a Modugno (BA).

<sup>580</sup> I riscontri investigativi nel semestre hanno evidenziato, ad esempio, l'interesse del *clan* MERCANTE nella *security* presso locali di intrattenimento, specie nelle discoteche; il progetto del gruppo BALDASSARRE di reinvestire i proventi illeciti nella floricultura, nell'ittica e nella commercializzazione di prodotti alimentari (in particolare, dell'alcol); la distribuzione egemonica delle bevande agli esercizi commerciali da parte di un solo fornitore nel quartiere San Pasquale di Bari; il business delle macchinette da gioco conquistato dal *clan* PARISI; la gestione degli esercizi di ristorazione da parte del *clan* DIOMEDE. Peraltro, la stessa misura cautelare eseguita nei confronti di elementi vicini al *clan* STRISCIUGLIO per usura ed estorsione, sopradescritta, dimostra come le condotte criminali fossero finalizzate proprio all'acquisizione dell'esercizio di ristorazione vessato.

<sup>581</sup> Nell'ambito del procedimento "Cannibal Cars", il 12 febbraio 2018, a Ruvo (BA), i Carabinieri Forestali di Bari hanno eseguito l'OCC n. 9592/14 DDA Mod. 21 e n. 659/15 RG GIP, emessa il 5 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di un cittadino egiziano e due italiani, ritenuti responsabili a vario titolo, attraverso società dagli stessi condotte abusivamente, di gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi, nonché di traffico organizzato e spedizione transfrontaliera di rifiuti (reati commessi dal 2013 al 2017).

1° semestre

2018



Le principali inchieste concluse nel semestre hanno confermato come le attività delittuose commesse nel restante territorio della **provincia di Bari** siano tendenzialmente legate alle strategie dei gruppi mafiosi operanti nel capoluogo e come i rapporti di forza tra le cosche dell'*hinterland* barese siano direttamente connessi all'indebolimento o al consolidamento delle consorzierie cittadine di riferimento<sup>582</sup>.

Già le numerose indagini concluse del 2017 avevano fatto luce sul processo di "*colonizzazione*" della provincia da parte di alcuni *clan* egemoni del capoluogo, tra cui gli STRISCIUGLIO<sup>583</sup>, i PARISI ed i MISCEO.

Parimenti, con la richiamata operazione "*Pandora*"<sup>584</sup> si è avuto riscontro di come i *gruppi* baresi CAPRIATI e MERCANTE-DIOMEDE, legati da una storica alleanza, avessero mire espansionistiche nella provincia, puntando ad una presenza capillare sul territorio mediante la "*razionale suddivisione delle attività illegali tra i vari sodali*"<sup>585</sup>. Anche la già citata operazione "*Porto*"<sup>586</sup> ha ricostruito l'intento espansionistico dei CAPRIATI nel comune di Mola, mediante estorsioni in danno dei commercianti del luogo, cui veniva imposto l'acquisto vincolato di merci di un imprenditore sodale.

A Bitonto, nonostante gli importanti risultati raggiunti dalle Forze di polizia, resta confermata la presenza di diversi gruppi criminali (i CONTE, articolazione del *clan* CAPRIATI, i CIPRIANO già costola degli STRISCIUGLIO e collegati al *clan* PARISI, ed i CASSANO o CASSANO-DI CATALDO, legato al *clan* DIOMEDE) che, seppure fortemente indeboliti, conservano la propria capacità operativa<sup>587</sup>. Ne sono prova sia alcuni episodi violenti av-

<sup>582</sup> Restano in generale alte le fibrillazioni negli equilibri tra consorzierie, nonché tra fazioni avverse all'interno delle stesse. A Gravina in Puglia il gruppo MANGIONE ha fatto registrare forti contrasti interni connessi alla scarcerazione (luglio 2017) del rampollo di quel nucleo familiare, fortemente intenzionato ad assumere una parte attiva nella gestione degli affari criminali in contrasto con altri membri della famiglia. Ad Altamura, secondo gli esiti della citata operazione "*Pandora*", sono attivi ed in contrasto tra loro il gruppo D'ABRAMO, vicino al *clan* PARISI, il sodalizio DAMBROSIO, legato al *clan* DI COSOLA, e il gruppo LOIUDICE-RINALDI, nonché un'articolazione del *clan* DIOMEDE. Il 5 febbraio 2018, a Modugno è avvenuto il tentato omicidio di un pregiudicato appartenente ad ambienti di criminalità organizzata, a sua volta ritenuto responsabile dell'uccisione del figlio del capoclan MONTANI. Il 27 giugno 2018, a Bitetto, i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato, già affiliato al *clan* PARISI (con precedenti per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio e reati in materia di stupefacenti), ritenuto responsabile dell'omicidio volontario di un altro pregiudicato (dallo stesso precedentemente confessato come di origine accidentale). Inoltre, il 27 gennaio 2018, a Sannicandro, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco, ascrivibili a dissidi connessi allo spaccio, per i quali i Carabinieri hanno denunciato in stato irreperibilità un soggetto vicino alla famiglia CAPRIATI di Bari.

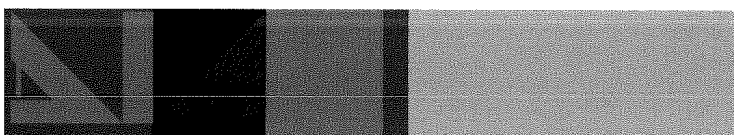
<sup>583</sup> Il 19 gennaio 2018, a Noicattaro (BA), la Polizia di Stato ha catturato, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n.50/2018 SIEP, emesso il 15 gennaio 2018 dalla Procura Generale della Repubblica di Bari, un pregiudicato ritenuto affiliato al *clan* STRISCIUGLIO, dovendo espiare la pena detentiva di 3 anni e 17 giorni, per detenzione illegale di armi.

<sup>584</sup> Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

<sup>585</sup> Per il *clan* CAPRIATI, le articolazioni operative su Bitonto, Valenzano, Triggiano, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Corato e Molfetta, nonché, nella B.A.T., su Bisceglie e Trani. Per il *clan* MERCANTE-DIOMEDE, quelle su Triggiano, Adelfia, su Altamura, Gravina e su Bitonto.

<sup>586</sup> Arch'essa, descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari, collega il *clan* CAPRIATI anche a Mola, Giovinazzo e Putignano.

<sup>587</sup> Oltre ai suddetti gruppi, ve ne sono di "minori", tra cui quello legato ai TELEGRAFO di Bari, nato da una frattura interna al *clan* CONTE, per il controllo delle piazze di spaccio.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





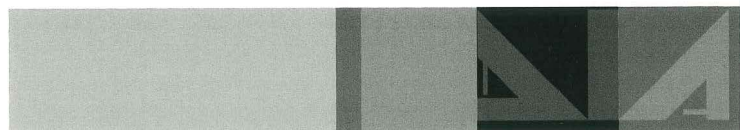
5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

201



1° semestre

2018

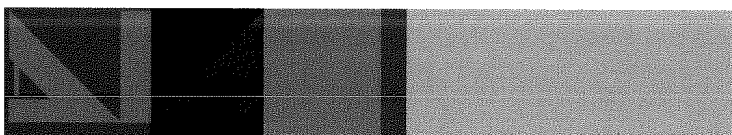


venuti nel semestre<sup>588</sup>, sia i continui sequestri di armi e stupefacenti, oltre ai rinvenimenti di telecamere professionali, installate abusivamente per proteggere interi quartieri dalle incursioni di *cosche* rivali e dalle operazioni di contrasto delle Forze di Polizia<sup>589</sup>. In particolare, dalle indagini svolte a seguito dell'omicidio di un'anziana donna (il 30 dicembre 2017), vittima dell'azione di fuoco ascrivibile al conflitto armato tra i CONTE ed i CIPRIANO, i Carabinieri hanno dato esecuzione a due misure cautelari<sup>590</sup>, nei confronti di 9 soggetti appartenenti ai menzionati *clan*. L'inchiesta, che si è avvalsa dei contributi informativi forniti da quattro nuovi collaboratori di giustizia, ha consentito di documentare come le ostilità tra i due sodalizi, da tempo in lotta per il predominio nelle attività di spaccio, siano riprese nell'autunno del 2017, a seguito del transito di alcuni soggetti del gruppo CIPRIANO nell'avverso *clan* CONTE, con l'incarico di aprire una nuova piazza di spaccio (denominata «del ponte»), all'interno del centro storico di Bitonto, così da sottrarre al *clan* CIPRIANO il dominio del mercato degli stupefacenti. Ciò ha dato il via, dal settembre 2017, ad una serie di aggressioni reciproche, culminate nello scontro a fuoco presso l'arco di Porta Robustina («piazza di spaccio» dei CIPRIANO), luogo dell'omicidio dell'anziana donna.

<sup>588</sup> In particolare, si richiama il duplice tentato omicidio, avvenuto a Bitonto, il 23 febbraio 2018, in danno di un sorvegliato speciale (successivamente arrestato nell'ambito della menzionata operazione "Pandora"), esponente di spicco del gruppo criminale CONTE, attivo nel centro storico. L'episodio è ascrivibile a dinamiche di criminalità organizzata legate al contrasto tra il gruppo dei CONTE e quello dei CIPRIANO, per il controllo della piazza di spaccio in paese. A tale contesto si ritengono riconducibili anche altri violenti eventi, quale l'esplosione di diversi colpi di arma da fuoco avvenuta nella serata del 14 marzo 2018.

<sup>589</sup> A Bitonto, il 10 gennaio 2018, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un agente della polizia penitenziaria in pensione, trovato in possesso di numerose armi (tra cui 4 revolver, 1 pistola semiautomatica a salve modificata, cartucce, caricatori ed altro) illegalmente occultate nella propria abitazione; il 17 gennaio 2018, la Polizia di Stato, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 40/2018 SIEP e n. 6/2018 REG. CUMULI, emesso il 17 gennaio 2018 dalla Procura Generale della Repubblica del Tribunale di Bari, ha tratto in arresto il capo del gruppo COLASUONNO - CIPRIANO (dedito allo spaccio di stupefacenti con modalità mafiose nel centro storico di Bitonto) dovendo espriare la pena detentiva di anni 6, mesi 8 e giorni 14 di reclusione; sempre nella giornata del 17 gennaio 2018, nel centro storico, zona di influenza del *clan* CIPRIANO-COLASUONNO, i Carabinieri hanno individuato all'interno di una palazzina in stato di abbandono, un locale dotato di sofisticate apparecchiature elettroniche di video ripresa, utilizzate per controllare l'accesso alla zona; il 1° febbraio 2018, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato, trovato in possesso di una pistola giocattolo modificata, proiettili, marijuana e cocaina; il 26 febbraio 2018, i Carabinieri hanno rinvenuto, in un locale inagibile del centro storico, una pistola e marijuana; il 1° marzo 2018 la Polizia di Stato ha tratto in arresto un 14enne a guardia di un locale abbandonato, sito nel centro storico, dove era custodito un importante quantitativo di sostanza stupefacenti.

<sup>590</sup> OCC n. 112/18 RGNR DDA e n. 2833/18 RG. G.I.P. emessa dal GIP del Tribunale di Bari rispettivamente il 14 marzo 2018, nei confronti di 7 soggetti, ed il 18 aprile 2018 nei confronti di 2 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di minaccia e violenza privata, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi, esplosione di colpi di arma da fuoco, nonché appunto dell'omicidio dell'anziana donna.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

203

Come per la città di Bari, anche in provincia gli interessi delle consorterie convergono verso la gestione del mercato degli stupefacenti<sup>591</sup> e delle estorsioni<sup>592</sup>, che si confermano principale fonte di reddito e strumento di affermazione di potere sul territorio.

Sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale ed, in particolare, al reimpiego di capitali illeciti, si segnala l'esecuzione del decreto di sequestro preventivo<sup>593</sup> operato, dalla DIA di Bari, in collaborazione con le omologhe strutture di Milano, Roma e Torino. Il provvedimento ha colpito beni mobili e immobili, rapporti finanziari e ingenti quantità di denaro contante, accumulato da un imprenditore originario della provincia di Bari, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende, a seguito di una articolata serie di reati fiscali e operazioni di riciclaggio.

Il soggetto era, di fatto, il *dominus* di un multiforme intreccio societario operante nell'*hinterland* milanese, costituito da una società consortile per azioni, da società di capitale, che vi partecipavano, e da società di capitali c.d.

<sup>591</sup> L'operazione "Doppio Gioco" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari) ha dimostrato come il *clan* MERCANTE alimentasse (negli anni 2013-14) una fiorente attività di spaccio in Molfetta, rifornendo un grosso spacciatore che operava su quella piazza. L'operazione "Angel" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla BAT), condotta dai Carabinieri il 16 gennaio 2018, evidenzia l'operatività di un'associazione criminale, finalizzata al traffico di stupefacenti, affiliata al *clan* MISCEO di Bari, con sede operativa a Palo del Colle, ma attiva anche a Trani, Bisceglie, Ruvo e Molfetta. Il 17 febbraio 2018, a Terlizzi, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un soggetto vicino al *clan* FICCO-DELLO RUSSO, per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, aggravato dall'ingente quantità. Infatti, l'arrestato era stato trovato in possesso di 26 kg. di cocaina e 12 kg. di hashish e ritenuto il custode della droga per conto del suddetto sodalizio. Il 15 marzo 2018, a Bari, Noicattaro, Acquaviva delle Fonti e ad Andria (BAT) i Carabinieri, in ottemperanza ai provvedimenti di esecuzione pene n. 157/2018 SIEP n.26/2018 REG. CUMULI e segg., emessi dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari, hanno tratto in arresto 3 soggetti condannati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro.

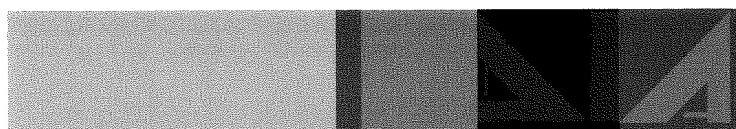
Inoltre, il 10 gennaio 2018, ad Acquaviva delle Fonti (BA), si è proceduto al sequestro anticipato dei beni riconducibili ad un esponente della criminalità locale con precedenti per reati in materia di stupefacenti. Il 5 febbraio 2018, a Molfetta, è stata eseguita la confisca (decreto n. 19/2015 R.G. Mis Prev. e decreto n.A/5 PROV.V.2017 emesso il 15.11.2017 dal Tribunale di Bari) dei beni a carico degli eredi di un soggetto appartenente alla famiglia criminale denominata "La Cerasa", coinvolto nell'operazione «Reset» che, nel 1996, disarticolò una vasta organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti operante in Molfetta e nell'*hinterland* di Bari. Il 26 aprile 2018, a Binetto, è stata eseguita la confisca (decreto n. 97/2017 M.P., emesso il 07.03.2018 dal Tribunale di Bari) dei beni riconducibili ad un pregiudicato, tra l'altro, tratto in arresto nell'ambito del processo "Ampio Spettro" (22 giugno 2016) che ha smantellato il *clan* MISCEO-TELEGRAFO, in cui ricopriva ruolo di fornitore di stupefacente. Il 29 maggio 2018, a Putignano è stata eseguita la confisca (decreto n. 51/2016 R.G. Mis Prev. e 61/2018, emesso il 24.04.2018 dal Tribunale di Bari) dei beni riconducibili ad un pregiudicato con precedenti per associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, traffico di armi, contrabbando di TLE e reati contro il patrimonio.

<sup>592</sup> Come dimostrato, tra l'altro, dall'importante citata operazione "Porto". Inoltre, la citata operazione "Doppio Gioco" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari), ha documentato come il *clan* MERCANTE alimentasse una fiorente attività di spaccio in Molfetta. Il 31 maggio 2018, a Castellana Grotte, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare (n. 8170/17 RGNR e n.2832/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 28 maggio 2018), nei confronti di 5 componenti di un gruppo criminale ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di svariati reati contro il patrimonio, ed in particolare di estorsione, ricettazione e riciclaggio. L'inchiesta ha dimostrato come i furti di mezzi agricoli ed industriali fossero finalizzati al compimento di attività estorsive (cd. "cavallo di ritorno") o alla ricettazione.

<sup>593</sup> Ordinanza di convalida di sequestro di urgenza n. 14122/17 RG - 599/18 RG GIP emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari il 13 giugno 2018.

1° semestre

2018



“esterne”, tutte rappresentate legalmente e partecipate da soggetti prestanome. L'imprenditore e numerosi suoi sodali, tra cui stretti congiunti e numerosi professionisti, realizzavano notevoli profitti illeciti, omettendo sistematicamente il versamento dell'IVA e degli oneri previdenziali e assistenziali, procedendo inoltre ad indebite compensazioni fiscali, il tutto attraverso un ingegnoso sistema di dichiarazioni infedeli. Successivamente gli illeciti proventi erano “drenati” attraverso fittizi rapporti commerciali e finanziari con aziende di comodo, create al solo fine di riciclaggio, situate nel barese e riconducibili ad un pluripregiudicato, anch'esso della provincia di Bari, già condannato per associazione di tipo mafioso e ritenuto nell'orbita del *clan* PARISI di Bari. Il meccanismo fraudolento si perfezionava, infine, con la monetizzazione delle somme illecite così costituite, mediante numerosissimi prelievi di denaro contante, effettuati con carte elettroniche (*carte paypal, bancomat, etc.*) intestate a soggetti compiacenti.

Sempre a Bitonto ed a Palo del Colle, i Carabinieri hanno proceduto al sequestro<sup>594</sup> dei beni riconducibili ad un imprenditore (sorvegliato speciale), operante nel settore ludico-ricreativo. Il provvedimento ablativo si è fondato sull'illecita provenienza dell'ingente patrimonio, di fatto nella disponibilità dell'imprenditore contiguo alle consorterie locali, sebbene gestito attraverso l'intestazione fittizia a familiari e prestanome.

Ancora, nell'ambito della già menzionata operazione “*Cannibal Cars*”, il 12 febbraio 2018, a Ruvo di Puglia (BA), i Carabinieri Forestali di Bari hanno dato esecuzione a misure cautelari nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di gestione illecita di ingenti quantitativi di rifiuti speciali pericolosi (costituiti da veicoli e automezzi pesanti “fuori uso” e/o parti di essi), traffico organizzato di rifiuti e spedizione transfrontaliera di rifiuti (reati commessi dal 2013 al 2017). In particolare, attraverso società condotte abusivamente ed avvalendosi di documentazione, dichiarazioni e prospettazioni false, gli indagati dissimulavano spedizioni transfrontaliere finalizzate alla commercializzazione di mezzi usati, realizzando un'imponente illecito traffico internazionale di rifiuti speciali, anche pericolosi, attraverso le dogane di Bari, Brindisi, Salerno, Napoli, Marina di Carrara, Livorno, Savona, La Spezia, Genova, Trieste, Chioggia, Padova, con svariate destinazioni in Asia ed Africa<sup>595</sup>.

<sup>594</sup> Operato il 28 marzo 2018, dai Carabinieri a Bitonto ed a Palo del Colle, in esecuzione del decreto n. 210/2016PM. e n. 37/2018 M.P. emesso dal Tribunale di Bari - Sezione Misure di Prevenzione. A Gioia del Colle, il 1° marzo 2018 i Carabinieri hanno eseguito una confisca di beni riconducibili ad un giostraio (sorvegliato speciale e detenuto) ed ai suoi familiari, frutto del reinvestimento di proventi illeciti.

<sup>595</sup> Emirati Arabi, Giordania, Afghanistan, Arabia Saudita, Burkina Faso, Egitto, Etiopia, Ghana, Iran, Iraq, Libia, Libano, Marocco, Nigeria, Niger, Somalia, Togo, Tunisia, Siria.



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

205

## — Provincia di Taranto

Gli esiti delle attività info-investigative nella provincia di Taranto hanno consentito di delineare, per il periodo in esame, un eterogeneo quadro criminale, scevro da particolari criticità e cambiamenti strutturali, in cui le consorterie continuano a spartirsi il territorio attraverso un condiviso patto di non belligeranza. Questo periodo di

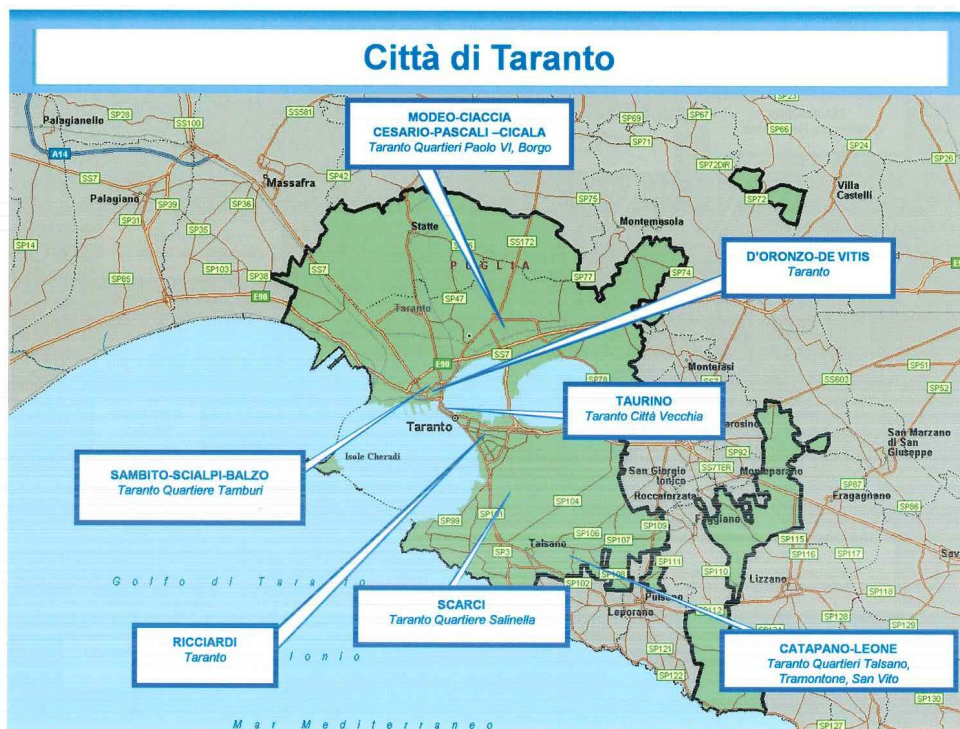


1° semestre

2018

apparente quiete, tuttavia, non ha impedito il verificarsi di alcuni episodi intimidatori e di ritorsione tra soggetti di differenti gruppi contigui alla criminalità organizzata tarantina<sup>596</sup>.

<sup>596</sup> Il 28 marzo 2018, a Taranto, la Polizia di Stato è intervenuta per la presenza di un 25enne del posto ferito ad entrambe le gambe da uno sconosciuto con dei colpi di arma da fuoco. La vicenda sembrerebbe essere maturata nell'ambito di contrasti insorti tra spacciatori in contesa per la piazza di *Città Vecchia*, che qualche giorno prima si sarebbero affrontati duramente, senz'armi, per regolare questioni e malintesi. Significativo al riguardo anche il dato numerico relativo ai sequestri di armi.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

207

Nel capoluogo le numerose e strutturate aggregazioni delinquenziali, facenti capo agli elementi carismatici della malavita tarantina, operano in "zone" tendenzialmente coincidenti con i rioni o i quartieri: i CATAPANO, i LEONE ed i CICALA sono attivi nei quartieri Talsano, Tramontone e San Vito; i MODEO ed i CIACCIA nel quartiere Borgo e Paolo VI; i SAMBITO nel quartiere Tamburi; i PIZZOLLA e i TAURINO nella Città Vecchia; gli SCARCI in zona Salinella.

Le dinamiche interne dimostrano come i *clan* tendano continuamente a rimodularsi, specie in funzione del ritorno in libertà di alcuni esponenti di primo piano del panorama criminale che, anche se sottoposti a misure alternative alla detenzione carceraria, riescono a riaffermare il proprio potere criminale. Negli ultimi anni, la policroma realtà criminale tarantina ha visto anche la tendenza di nuovi gruppi guadagnare spazi di autonomia, senza però riuscire a soppiantare il potere acquisito dai *clan* storici della mafia tarantina (D'ORONZO-DE VITIS, RICCIARDI, CESARIO, CICALA, PASCALI e DI PIERRO).

In provincia, sul versante nord-occidentale, invece, si avverte l'indiscussa supremazia dei gruppi LOCOROTONDO e CAPOROSSO-PUTIGNANO, mentre sul versante sud-orientale si conferma l'operatività dei CAGNAZZO con epicentro a Lizzano.

Nel semestre in esame, tutte le consorterie criminali operanti nel circondario tarantino hanno continuato ad acquisire ricavi economici derivanti dalle attività illecite del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

Anche per la criminalità organizzata tarantina, quindi, il narcotraffico<sup>597</sup> costituisce lo strumento principale di affermazione dell'egemonia criminale nella zona di competenza e rappresenta il volano economico delle altre attività criminali. L'operazione "Easy Drug"<sup>598</sup>, ad esempio, nel far luce su una fiorente attività di spaccio realizzata anche con l'impiego di minori, ha dimostrato il coinvolgimento di un soggetto legato da stretta parentela al boss LOCOROTONDO.

Per ciò che concerne il racket estorsivo e l'usura, eloquenti appaiono gli esiti delle operazioni "Tramontone"<sup>599</sup> e

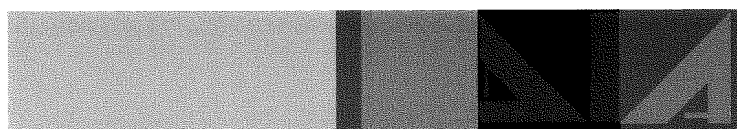
<sup>597</sup> Come attestato dai numerosi arresti in flagranza di reato e sequestri di sostanze stupefacenti operati dalle FFOO. In particolare, **15 febbraio 2018**, a Taranto, è stata sequestrata un mini piantagione di marijuana ed arrestato un 23enne del posto; il **26 febbraio 2018**, a Leporano (TA), è stato sequestrato un laboratorio per l'essiccazione e la coltivazione "fai da te" di marijuana ed è stato arrestato un 46enne del posto; il **23 marzo 2018**, a Taranto, è stato sequestrato un laboratorio di produzione di stupefacenti; il **15 giugno 2018**, a Leporano (TA), è stato arrestato un 36enne, già agli arresti domiciliari, mentre coltivava piante di marijuana nel suo giardino.

<sup>598</sup> Il **22 febbraio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l'OCCC N. 4521/16 RGNR, n. 6842/17 RGIP, emessa il 15 febbraio precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto nei confronti di 10 soggetti (4 dei quali agli arresti domiciliari), perché, in concorso tra loro, detenevano, trasportavano e cedevano sostanze stupefacenti, in particolare hashish e marijuana. L'indagine costituisce il seguito dell'operazione "Vecchia Lira", eseguita nel 2016 dai Carabinieri di Massafra (TA).

<sup>599</sup> Il **14 febbraio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l'OCCC n. 7223/17 RGNR, n. 8027/17 RGIP, emessa il 9 febbraio precedente dal

1° semestre

2018





“Caffe’ Amaro”<sup>600</sup>. Quest’ultima inchiesta, avviata a seguito della denuncia sporta da un agente di commercio operante nel settore farmaceutico, ha dimostrato una consolidata attività di usura in danno di commercianti, artigiani e liberi professionisti in stato di bisogno.

Ulteriori evidenze investigative concludono la propensione degli esponenti di vertice della malavita jonica ad insinuarsi anche nel circuito dell’economia legale, come per esempio nel mercato ittico, dove mirano all’esercizio monopolistico dell’intera filiera, e nella gestione di centri scommesse, *slot machine* e *video-lottery*.

I sodalizi più strutturati esercitano anche azioni di condizionamento della gestione della pubblica amministrazione. In particolare, il **27 aprile 2018** è stato disposto<sup>601</sup> lo scioglimento del Comune di Manduria, all’esito dell’inchiesta giudiziaria “*Impresa*”<sup>602</sup> che, a luglio del 2017, aveva messo in evidenza le ingerenze da parte della frangia tarantina della *Sacra Corona Unita* nella gestione di quell’Amministrazione locale<sup>603</sup>.

Come si legge nella Relazione del Ministro dell’Interno, “*la menzionata operazione giudiziaria ha messo in luce i metodi attraverso i quali agisce una nuova organizzazione criminale, anch’essa riconducibile alla sacra corona unita, che, attraverso estorsioni, voto di scambio elettorale politico-mafioso, infiltrazione nella gestione di appalti pubblici nonché traffico e spaccio di stupefacenti, si impone sull’imprenditoria, sui commerci e sulla politica locale... I lavori svolti dalla commissione d’indagine hanno preso in esame, oltre alla generale gestione dell’amministrazione comunale, la cornice criminale ed il locale contesto ambientale*” ... ed hanno evidenziato “*una fitta ed intricata rete di cointeressenze, amicizie e frequentazioni che lega esponenti delle locali consorterie criminali o soggetti ad esse contigue agli amministratori, alcuni dei quali, peraltro, gravati da pregiudizi penali o di polizia...*”.

Elementi indicativi del grado di compromissione dell’azione amministrativa sono emersi anche dall’esame delle

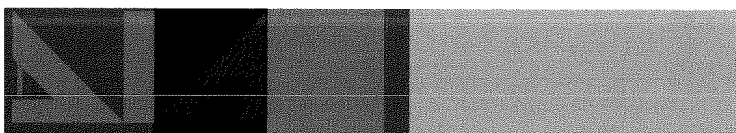
GIP presso il Tribunale di Taranto nei confronti di 8 soggetti indagati per i reati di estorsione in danno di imprenditori edili. L’indagine è scaturita dai numerosi atti di intimidazione compiuti in danno di imprenditori, commercianti ed anche professionisti, avvenuti nei territori tarantini di Talsano, San Vito in Lama e Leporano.

<sup>600</sup> Il **24 maggio 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l’OCCC n. 9303/16 RGNR e n. 5755/17 RG GIP, emessa dal GIP presso il tribunale di Taranto nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura continuata, abusiva attività finanziaria e truffa aggravata ai danni dello Stato.

<sup>601</sup> Con decreto del Presidente della Repubblica registrato alla Corte dei Conti il **3 maggio 2018**.

<sup>602</sup> Il **4 luglio 2017** la Polizia di Stato di Taranto, Lecce, Foggia e Brindisi, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha dato esecuzione OCCC n. 4129/12 RGN.R., n. 2922/13 R. Gip, n. 36/12 DDA, n. 51/17 OCC, emessa, il 14 giugno 2017, dal GIP presso il Tribunale di Lecce a carico 27 indagati.

<sup>603</sup> L’organizzazione criminale si era imposta nel mondo dell’imprenditoria, del commercio e della politica locale, commettendo reati di estorsione, corruzione, voto di scambio elettorale mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, intestazione fittizia d’impresa ed altri reati. In questo modo il gruppo aveva ottenuto l’assegnazione indebita di appalti pubblici, in particolare di quelli connessi alla gestione dei servizi di soccorso.



Relazione  
del Ministro dell’Interno  
al Parlamento sull’attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

